

# UNARCHIVE PREMIO ZAVATTINI

UN WORKSHOP DI SVILUPPO E UN PREMIO PER LA REALIZZAZIONE  
DI TRE PROGETTI DI **RIUSO CREATIVO DEL CINEMA**

con il sostegno di



in collaborazione con



media partner



## Zavattini, Ieri, Oggi, Domani di Stefania Parigi

20 settembre 1902. 115 anni dalla nascita di Zavattini, un artista che ha avuto tante vite nella galassia mediale del Novecento e ha accompagnato la sua multiforme attività con una continua riflessione sulla funzione, la forma e la diffusione delle immagini.

Già negli anni Trenta Zavattini proietta l'immagine nello spazio del desiderio delineando, attraverso l'umorismo e la fantascienza, gli scenari futuri della comunicazione e dell'espressione: macchine da ripresa leggere e a basso costo, apparecchi telefonici e televisivi che si portano al braccio...

Nell'epoca del neorealismo avanza metaforicamente l'idea di un cinema che abbia «le nubi per schermo», in cui tutto sia filmabile da tutti.

L'immagine, per Zavattini, è un modo di stare nel mondo, di farne esperienza e conoscenza. La sua natura è contemporaneamente materica e concettuale, testimoniale e fittizia, reale e immaginaria.

Immersa nell'orizzonte della vita, l'immagine si configura nei pensieri zavattiniani come un'interrogazione, insieme fisica e filosofica, del tempo e dello spazio, come una trama continua di soggettività e oggettività, di istantaneità e memoria, di passato e presente.

In questo quadro le immagini diventano eventi al pari dei fatti che raffigurano e il lavoro sull'archivio delle immagini del passato non si discosta, a livello dei meccanismi conoscitivi e interpretativi, da quello compiuto sui materiali offerti direttamente dalla realtà.

“Riusare” le immagini può significare, dunque, nella logica zavattiniana, continuare a interrogare il proprio tempo e misurarsi con la sopravvivenza del passato che informa inevitabilmente le dinamiche della contemporaneità.

Questa è l'indicazione che si può trarre ancora oggi dal magma dei pensieri di Zavattini.

Del resto già nel 1952 André Bazin, cogliendo acutamente la sua riflessione sul tempo delle immagini e sulle immagini del tempo, lo aveva definito in maniera fulminante «il Proust dell'indicativo presente».